

IL CASO L'ultima esposizione del Sacro Lino nel 2015

Per il Giubileo 2025 ritorna l'Ostensione Nosiglia non ci sarà

*L'arcivescovo dopo le nuove scoperte scientifiche
«Per i fedeli è una "full immersion" nei Vangeli»*

Enrico Romanetto

→ La prossima Ostensione della Sindone potrebbe coincidere con il Giubileo del 2025. L'ipotesi, per ora non molto di più, si fa strada insieme alla quasi certezza che da qui alla fine del mandato dell'arcivescovo Cesare Nosiglia - appena rinnovato da Papa Francesco fino al 2021 - la Santa Sede non avrebbe previsto di mostrare nuovamente al pubblico il Sacro Lino. A riaccendere l'attenzione su quello che Giovanni Paolo II ha definito «lo specchio del Vangelo», nelle scorse settimane, sono state le recenti scoperte dell'Università di Padova, pubblicate anche sul Journal of Cultural Heritage, per cui la Sindone riporterebbe tracce di antiche monete bizantine. Quasi una conferma della autenticità storica del reperto, secondo l'esito delle ultime ricerche scientifiche. «Resta il fatto che la Sindone, oggi come ieri, rappresenta per i fedeli una vera e propria "full immersion" nei Vangeli» commenta l'arcivescovo e custode del Sacro Lino, monsignor Ce-

sare Nosiglia, arrivato a Torino pochi mesi dopo l'Ostensione del 2010, cui sono seguite quella "televisiva" del 2013 e quella che nel 2015 ha coinciso con la visita pastorale di Papa Francesco all'ombra della Mole Antonelliana in occasione dell'anniversario della nascita di San Giovanni Bosco. «Quella visita si può dire che abbia chiuso una sorta di "ciclo"» puntualizza Nosiglia. «Se Giovanni Paolo II ha sottolineato l'aspetto della fede con la sua definizione di "specchio del Vangelo", Benedetto XVI ha scelto di metterne in luce un elemento di speranza identificandola con "l'icona del Sabato Santo", il momento dell'attesa della risurrezione. Papa Francesco,

invece, ha voluto leggerci la sofferenza di tutti gli scartati, gli ultimi della nostra società, puntando sulla "carità"» chiosa l'arcivescovo di Torino. Eccole, dunque, le virtù teologali incarnate dalla Sindone, «che non è oggetto di fede ma una conferma della fede» secondo Nosiglia. Se il Vaticano decidesse di attendere fino al prossimo

Giubileo per una nuova Ostensione, non sarà lui il custode che aprirà le porte della Cattedrale di San Giovanni alle migliaia di pellegrini, fedeli e non, che si metteranno in coda per venerarla. Ma, al momento, non è possibile fare altro che assecondare l'ipotesi per cui la Santa

Sede possa tornare alla programmazione canonica dell'Ostensione, prevista proprio in occasione del cosiddetto "anno santo" che la Chiesa celebra ogni venticinque anni, salvo eccezioni. L'ultima, appunto, risale al 2015 in occasione dell'anniversario del Concilio Vaticano II ed è

per questo che una nuova Ostensione straordinaria sarebbe da escludere, a maggior ragione dopo la serata di veglia e preghiera davanti alla Sindone che nell'ottobre dello scorso anno era stata organizzata per inaugurare il Sinodo mondiale dei Giovani. «La Sindone ha un forte richia-

mo per i fedeli ma non è un oggetto museale, per questo la sua esposizione non è prevista ogni anno ma, salvo eccezioni, in occasione del Giubileo, ovvero, ogni venticinque anni». E il precedente, in questo caso, risalirebbe a quello indetto da Giovanni Paolo II nel 2000.

CRONACA QUI
TO

martedì 10 settembre 2019

9

CORSO TRAIANO A Torino il progetto itinerante della onlus "Cristo è la Risposta"

Bibbia e musica sotto il tendone E' la "missione" degli evangelici

→ A Torino l'ultima volta c'erano stati nell'84, alle Vallette. «Quartiere difficile, ma ci trattarono benissimo». Sono tornati ora, dopo 35 anni, piantando le tende in corso Traiano. Sui container c'è scritto a caratteri cubitali "Cristo è la Risposta", che poi è anche il nome della onlus. Qualche domanda, a dire il vero, se l'erano fatta i residenti, tra il serio e il faceto, vedendosi arrivare il carrozzone nei giardini sotto casa. «Siamo un gruppo di evangelizzazione - spiega Giovanni Cappello, uno dei membri - che in maniera volontaria cerca di raggiungere, con il Vangelo, la gente comune». Chiesa evangelica, realtà in grande espansione in Italia negli ultimi anni, specie nelle periferie delle grandi città. Roma, Napoli, Torino appunto. Un boom a cui hanno contribuito anche i calciatori di Serie A. Kakà in primis, appartenente ai cosiddetti "Atleti di Cristo" insieme a un nutrito gruppo di altri giocatori famosi, tra cui l'italiano Nicola Legrottaglie. «Che ci veniva spesso a trovare quando giocava nella Juve», racconta Cappello. In corso Traiano il carrozzone



FINO AL 15 SETTEMBRE

Sui container c'è scritto a caratteri cubitali "Cristo è la Risposta", il nome della onlus

evangelico è arrivato il 30 agosto e resterà fino al 15 settembre. Il clou è alla sera, a partire dalle 20. Musica, riflessioni sulla Bibbia, testimonianze. I volontari precisano. «Non siamo venuti ad aprire nuove sale di culto, ma a riempire quelle già esistenti. E raccontiamo esperienze autentiche di vita vissuta». Giovanni Cappello, ad

esempio, era di buona famiglia e aveva il posto fisso, oggi chimera per molti. «L'ho lasciato, perché sentivo che mi mancava qualcosa». Ma c'è anche chi qui è arrivato dopo brutte esperienze. Come Roberto, 22enne di origini ecuadoregne. Figlio di una ragazza-madre, la sua vita stava prendendo una

brutta piega a causa di frequentazioni poco raccomandabili. «Quando occorre - prosegue Cappello - diventiamo anche centro di accoglienza, ospitando persone in difficoltà e non di rado questi ospiti "temporanei" si integrano nell'opera, aiutando altri a uscire da situazioni simili alle loro».

Niccolò Dolce

18

martedì 10 settembre 2019

CRONACA QUI

NECROLOGIE

"L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto; unitamente all'intero presbiterio diocesano, al fratello Padre Luigi e ai parenti tutti affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

GIUSEPPE FRATUS

DI ANNI 79

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Santi Rosari: oggi, martedì 10 settembre ore 16 nella cappella della Casa del Clero (corso Benedetto Croce 20 - Torino) e alle 17,30 alla Consolata.

Funerali: mercoledì 11 settembre 2019 ore 8,30 presso la chiesa del Vianney in via Gianelli 8 a Torino, presieduti

dall'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia e, sempre mercoledì 11 settembre ore 15 presso la parrocchia Santi Stefano e Bartolomeo, piazza Vittorio Veneto 12 a Lallio (Bergamo).
TORINO, 10 settembre 2019"

Domenica 8 settembre 2019 è mancato a 68 anni

Padre

GBERARDO ARMANI

della Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli. La figura di Padre Armani è legata all'animazione e al servizio della carità. È stato animatore spirituale dei Gruppi di

Volontariato Vincenziano del Piemonte, stretto collaboratore della Caritas diocesana di Torino, assistente nazionale della Società San Vincenzo dell'Ozanam. Da vero figlio di san Vincenzo amava

i poveri, gli ultimi e i deboli, di cui prendeva sempre le parti. Il suo funerale viene celebrato nel Duomo di Chieri Mercoledì 11 settembre 2019, alle ore 10,15; e

alle ore 15,00 nella Parrocchia del Sacro Cuore a Casale Monferrato, Corso Valentino 66.

A Chieri nella Chiesa della Pace verrà recitato il Santo Rosario martedì 10 settembre alle ore 20,30.

I Missionari di san Vincenzo e le Figlie della Carità
TORINO, 10 settembre 2019

Alla Marconi si studia su web e giornali Senza voti e verifiche

di Jacopo Ricca

Il risultato alla fine della terza media c'è, ma il modo in cui s'impara in una sezione della media Marconi di Vanchiglietta è tutto diverso dalle altre classi. E lo sanno anche loro: «Siamo diversi perché ci è stato dato un metodo che viene prima di materie, date, verifiche e voti» ripetono, quasi all'unisono, i 24 ragazzi della Classe digitale. Da anni non ci sono verifiche, ma si leggono i quotidiani, si guardano filmati e si cercano le informazioni sul web, costruendo assieme, studenti e insegnanti il programma. Da aprile tutto ciò avviene in un nuovo spazio, con banchi a isola che radunano gruppi di 5 studenti, lavagna interattiva e una parete su cui costruire le mappe che sono il fulcro del



APPENDINO
E LO SCOLARO

metodo. Qui le nuove tecnologie sono un mezzo e non il fine: «Non importa che sappiamo programmare un robot. L'informatica è un mezzo, ma i saperi sono molto più ampi. I temi cambiano secondo le classi e le peculiarità: ci sono quelle più scientifiche e quelle meno» racconta Elisabetta Melle, la

professoressa di italiano, storia e geografia che cura le 10 ore settimanali che si svolgono qui dentro. «Così c'è più passione e più voglia nello studiare. Noi venivamo qua non a fare lettere, ma partendo da un articolo sul giornale si arriva alla storia, alla scrittura, ai verbi. Cerchiamo di trovare spunti sul presente e sul passato» racconta Matteo che da oggi farà la prima superiore. Ieri i ragazzi hanno stupito la sindaca Chiara Appendino e il provveditore Stefano Suraniti, ma prima di loro era toccato al presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo. «Sappiamo che non siamo giudicati - confessa Rebecca che ieri ha iniziato la seconda media - Se sbagliamo veniamo aiutati anche dai compagni a capire ciò che è giusto e ciò che non lo è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurora, solo bimbi stranieri in due classi dell'istituto Ilaria Alpi

di Cristina Palazzo

L'integrazione passa dalle scuole, soprattutto a Torino. Nell'istituto comprensivo "Ilaria Alpi" ieri la campanella è suonata in due classi di prima elementare formate soltanto da piccoli alunni stranieri. Frequenteranno le lezioni nella scuola media Croce, spostati dal plesso D'Acquisto, che è stato dichiarato inagibile, tra i quartieri di Aurora e di Barriera di Milano, zone torinesi dove la convivenza tra culture diverse è o dovrebbe essere un punto di forza. Tra di loro, tutti stranieri di seconda generazione che avevano già frequentato la materna del plesso, solo due bambini hanno uno dei genitori italiani. Sono entrati per la prima volta ieri in classe, insieme con i genitori con cui hanno trascorso la prima ora e mezza. «È stata una giornata bellissima. La nostra è una scuola dell'accoglienza, siamo molto attenti alla formazione delle classi, abbiamo creato anche una commissione», spiega la preside Aurelia Provenza. Nell'istituto, infatti, l'accoglienza



LA SCUOLA
MEDIA CROCE

è una priorità: la percentuale di stranieri supera il sessanta per cento degli iscritti, che sono in totale 179 tra i tre plessi (Perotti, D'Acquisto e Deledda) tra cui soprattutto rumeni, cinesi, marocchini, moldavi, nigeriani e albanesi.

Nelle due classi non cambierà molto: i programmi, come in tutte le scuole, saranno adattati sulle peculiarità dei bambini ma comprenderanno un importante pacchetto di ore di italiano, che seguirà la prima alfabetizzazione che gli alunni già hanno. Avranno inoltre dei libri con una parte dedicata all'accoglienza: «Le maestre sono docenti di ruolo da tanti anni, sono molto competenti, organizzate - conclude la preside - Faremo di questi bambini dei cittadini italiani a tutti gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimo "cancella" gli zainetti e i libri E le penne sono di tutti

di Cristina Palazzo

I tavoli sono rotondi, non ci sono libri, al loro posto dispense e lezioni frontali. E le matite e le penne sono condivise da tutta la classe per costruire una comunità che impara a muoversi insieme, oltre a imparare a scrivere, a leggere e a far di conto. La "scuola senza zaino" approda a Settimo Torinese. Dall'infanzia fino alla quinta elementare, gli studenti di dieci classi di tre istituti comprensivi della cittadina delle prima cntra di Torino questa settimana hanno abbandonato il principio dello zainetto che si porta da casa per spostare invece il modello di apprendimento cooperativo. «È un approccio che, come confermano gli studi, migliora la capacità di parlare in pubblico, la



LA SINDACA
ELENA PIASTRA

modalità di imparare anche in maniera trasversale, e l'essere solidali gli uni con gli altri e l'entusiasmo - spiega la sindaca di Settimo Elena Piastra, che è anche insegnante nelle scuole medie - Quello dipende soprattutto dagli insegnanti e chi ha scelto di cambiare

approccio nelle nostre scuole ha dimostrato di avere tanta voglia di innovare e innovarsi».

Ma le novità non si fermano qui: ci saranno spazi per parlare e confrontarsi ed è prevista anche la co-costruzione di arredi con bambini e genitori in collaborazione con Leroy Merlin per sviluppare la manualità. E sacche uguali per tutti per portare a casa i compiti per il weekend. «Sempre più spesso nelle classi si percepisce la difficoltà di approcciarsi con la manualità e con la socialità. Noi abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, per quanto lungo visto che sono tre anni, tra formazione e sperimentazione - aggiunge - Alla fine ci sarà una verifica dei risultati per migliorarli. Ma intanto puntiamo a creare continuità con le scuole medie. È il nostro prossimo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PER SMALTIRE GLI ARRETRATI

Ecco la separazione "lampo" con 179 coppie a ogni udienza

Sono tutte pratiche consensuali, avviate con la procedura telematica

CLAUDIO LAUGERI

Novanta secondi per un'udienza di separazione. «Credo che oggi abbiamo registrato un record», ironizza il presidente del tribunale Massimo Terzi. Ieri mattina, davanti all'aula della «Volontaria giurisdizione» era appeso il ruolo con le cause della giornata. Centosettantatré separazioni consensuali. La prima coppia è entrata alle 8,50, l'ultima è uscita alle 13,10. Una volta al mese, il tribunale civile ospita questo «rito di massa». Esullo scranno c'è sempre il presidente Terzi. «Di solito, fisso 130-150 cause, questa volta ne ho aggiunta qualcuna anche in considerazione della pausa estiva», spiega.

L'efficienza

Certo, qualche avvocato storce il naso. «Tutti ammassati nell'androne come pecore», si sfoga un difensore nei corridoi del Palagiustizia. Un'immagine in contrasto con la solennità dell'udienza sembra in contrasto con quell'immagine. Terzi sfodera ancora l'arma



Il maxi ruolo da 179 udienze appeso fuori dall'aula

90

Sono i secondi di udienza con il calendario fissato dal tribunale

3000

Sono le cause smaltite dal presidente Massimo Terzi in un anno e mezzo

dell'ironia: «Bisognerebbe chiedere alla gente se preferisce aspettare mesi per una separazione oppure sentirsi "pecora" per qualche ora, ma risolvendo il problema». Questa sorta di «catena di montaggio» è un'idea del presidente. Voleva risolvere il problema

degli arretrati. E ci è riuscito: «Abbiamo smaltito 3 mila cause in un anno e mezzo. Per quel periodo, ho fissato due udienze al mese per le separazioni consensuali e altrettante per i divorzi dello stesso tipo». Finita l'emergenza, Terzi ha mantenuto le «maxi udienze», proprio per continuare a «dare risposte in tempi brevi. Tenga conto che ormai fissiamo udienze a 60 giorni».

L'informatica

Ma tutto questo sarebbe stato impossibile senza una «reimpostazione telematica», come la chiama Terzi. Tradotto: «Ho lavorato in accordo con gli avvocati perché anche la prima richiesta fosse inoltrata per via telematica. In questo modo, l'Ufficio per il processo può predisporre in anticipo atti, verbali e sentenze, seguendo modelli già pronti». È stato lui a fare quelle «tracce», lavoro fatto una volta per tutte.

Ma ci sono anche le separazioni consensuali fatte senza avvocato. «Gli operatori dello "Sportello del cittadino" sono stati istruiti per ricevere le pratiche cartacee, chiedendo anche alle persone di compilare una richiesta informatizzata. Certo, loro offrono indicazioni e guidano quelle persone, ma in questo modo le richieste saranno uniformi a quelle fatte dagli avvocati», aggiunge il presidente.

Certo, il discorso non può essere applicato a tutto il diritto civile, ma soltanto a quelle «procedure ad alta serialità». Lo stesso documento informatico finisce davanti al pm per il



MASSIMO TERZI
PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE

Con le pratiche già istruite dagli avvocati e dagli uffici, è possibile dare una risposta immediata

visto (quando è necessario) e allo «stato civile». Risparmio di tempo, di personale. E di carta.

«Ci sono una ventina di fogli per ogni fascicolo. Moltiplichiamo questo numero per 3 mila e 500 cause l'anno e otteniamo più o meno un risparmio di 70 mila pagine». L'equivalente di 140 risme da 500 fogli, come quelle che il ministero della Giustizia elargisce ormai con estrema parsimonia.

Ma con udienze da un minuto e mezzo, c'è qualcuno che rischia di prendere decisioni affrettate? «Quando arrivano a quel punto, è già tutto fatto. Ma se qualcuno è titubante, non ci sono problemi. Fermiamo tutto o rinviando l'udienza. Ma sono davvero pochi, mi sarà capitato cinque volte su 9 mila cause». —

Area di crisi, vincono i Big “Si comincia da Mirafiori”

Fondi per il polo di Tne e corso Marche. “Poi tocca a energia e Salute”

Il piano per «Torino area di crisi complessa» è pronto. Dopo giorni di incertezza ieri, in una riunione che ha visti coinvolti i protagonisti principali - dalle istituzioni alle università passando per i sindacati e le associazioni di categoria - è uscita una sintesi in grado di mettere tutti d'accordo. I primi progetti che nasceranno grazie alla dotazione economica messa in campo dal governo - sul piatto ci sono fino a 150 milioni di euro - saranno la cittadella della tecnologia a Mirafiori, il cosiddetto «Manufacturing Technology Center», in cui sarà centrale l'automotive, e il polo aerospaziale di Corso Marche.

Opere di sistema

Sono opere considerate «di sistema», in grado di creare sviluppo non solo per l'Università, il Politecnico e le grandi industrie coinvolte - che indubbiamente escono vincitrici da questa partita - ma anche per i piccoli. Le Pmi della provincia di Torino e di altre città piemontesi, infatti, potranno sfruttare i bandi per insediarsi all'in-



L'area di Tne a Mirafiori

terno del centro che nascerà nel giro di tre anni nell'area di Tne e utilizzare i fondi del Mise e utilizzare, da subito, gli ammortizzatori sociali per formare il proprio personale e renderlo pronto alla sfida del digitale.

In un secondo step, saranno coinvolti altri due poli: l'Enviroment Park e il polo universitario delle Scienze

di Grugliasco in cui, spiega l'assessore regionale alle Attività Produttive Andrea Tronzano, si svilupperanno «l'economia circolare e bioeconomia, l'edilizia e la salute». Il programma, al momento, non prevede il centro sulla sicurezza nell'ex Thyssen auspicato dalle sigle sindacali. I prossimi passi saranno l'incontro dei tec-

nici delle istituzioni con il Ministero, per definire gli interventi finanziabili e il quadro preciso delle risorse disponibili e la creazione di tavoli di lavoro per il dettaglio dei progetti. «Sono in continuo contatto con il Mise che, come sempre, è disponibile ad ascoltare le proposte che, come il Manufacturing Center, rappresentano la concretezza di tutti gli attori del territorio» dice l'assessore comunale al Commercio Alberto Sacco. «L'obiettivo è uno solo - aggiunge Tronzano - creare occupazione, sostenendo le imprese, riportando così la Regione Piemonte a risalire nella classifica del Pil italiano».

Sfuma l'ipotesi della ex Thyssen Il focus centrato sulla manifattura

L'ok dei sindacati

Il piano ha la benedizione dei sindacati, che pure hanno spesso puntato i piedi. «Nell'auspicare maggior chiarezza da parte del governo sulle risorse effettivamente disponibili, abbiamo chiesto alla Regione di conoscere i progetti in via di definizione per poter esprimere le nostre valutazioni ed esercitare al meglio il nostro ruolo di rappresentanti dei lavoratori» dicono in una nota unitaria i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «Questo tavolo è utile anche per ragionare su un sistema di misure e provvedimenti che servono alla città, non solo su area di crisi. Il Por regionale

e i fondi europei andranno a integrare le risorse su altri argomenti, come l'economia circolare e la sostenibilità. Sono profondamente convinto che tutto debba confluire in una visione unica e coordinata tra gli attori del territorio. Le micro e piccole imprese poi potranno beneficiare di un sistema industriale tornato fertile», spiega Corrado Alberto, presidente Api.

In sostanza la manifattura avrà i fondi dell'area complessa di crisi e poi si sono individuati altri temi di cui il principale è l'ambiente da sviluppare insieme, sfruttando il dialogo che si è aperto. Anche perché chi ha partecipato alla riunione di ieri concorda sulla necessità di conoscere l'entità dei fondi prima di aprire a altri progetti per evitare di lavorare su troppi fronti senza concretizzarne bene nessuno. È, ad esempio, l'idea di Federico Bellono che ha partecipato per la Cgil: «Non c'è un'idea precisa delle risorse disponibili, non basta dire che servono prima i progetti e poi si conosce l'entità dei finanziamenti. Restiamo al focus che è la manifattura».

Ottimista Giuseppe Gherzi dell'Unione industriale: «Sono stati tutti d'accordo nel portare avanti le nostre idee su Corso Marche e Tne. Siamo soddisfatti, andiamo avanti con i progetti ufficiali che, come richiesto dal Mise, presenteremo entro fine anno, in base anche alle tappe e ai dettagli concordati con Regione e gli altri attori coinvolti». c. l.u.i. —

TIPR

50 L'ESPRESSO MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2019

GIUSEPPE GHERZI
UNIONE INDUSTRIALE



Sono stati tutti d'accordo nel portare avanti le nostre idee. Andiamo avanti con i progetti ufficiali

DUE GIOVANI SEMINANO IL PANICO NEL CENTRO DI LEINI

Rapina e fuga tra la gente

Caccia ai banditi adolescenti

La coppia oltre a svaligiare il market avrebbe minacciato dei minorenni

GIANNI GIACOMINO

Due ragazzini con sciarpa e passamontagna, armati di coltello, hanno assaltato ieri pomeriggio l'Eurospin di piazza I Maggio. Poi sono scappati di corsa in mezzo a Leini dove si sono spogliati e disfatti dei vestiti usati per il colpo. In queste ore i carabinieri di Leini stanno cercando di capire se già prima, o subito dopo la razzia all'interno del supermercato, la coppia avesse rapinato, sempre sotto la minaccia del coltello, altri passanti. Anche se, per ora, resta solo un'ipotesi investigativa.

I giovani rapinatori sono entrati in azione intorno alle 18. Molto probabilmente, quando sono arrivati davanti all'Eurospin, si sono coperti il volto, poi si sono infilati nel supermercato e sono andati dritti verso una delle casse. A uno di loro è bastato alzare la maglia e far vedere alla dipendente il coltello infilato nei pantaloni per farsi consegnare circa un migliaio di euro in contanti. I due sono poi usciti correndo come pazzi in mez-



L'ingresso dell'Eurospin di Leini di piazza I Maggio

zo alle strade di Leini. Tanto che, più di una persona, si è accorta di quei due giovani in fuga. Qualche minuto più tardi in piazza I Maggio sono arrivate le pattuglie dei carabinieri di Leini che, proprio su indicazione dei testimoni, hanno ripercorso le viuzze usate dai banditi. Una pensionata ha

raccontato di aver visto due giovani che si stavano spogliando davanti ai cassonetti per la raccolta dell'immondizia. Infatti gli investigatori hanno ritrovato le felpe, le sciarpe e il passamontagna gettati tra i rifiuti. I rapinatori, però, sono riusciti a far perdere le tracce, probabilmente

raggiungendo una macchina o un motorino che avevano parcheggiato distante dall'Eurospin. Una mano agli inquirenti potrebbe arrivare dai filmati girati dalle diverse videocamere che sorvegliano le vie e le piazze del centro di Leini. E, per i carabinieri, i due ragazzi che hanno effettuato il colpo non arriverebbero da molto lontano. Non è la prima volta che una batteria di giovani decide di fare il salto di qualità ed esordire nel mondo del crimine. Qualche tempo fa, per esempio, nei pressi dell'Area 12, tra Venaria e Torino, venne identificata e catturata una banda di giovani marocchini specializzata nelle razzie di telefonini ai danni di coetanei. Lo scorso anno invece un gruppo di minorenni rom assaltò letteralmente un supermercato ad Altessano di Venaria entrando di corsa tra gli scaffali dove arraffarono tutto quello che potevano prima di scappare, lasciando nel terrore la povera cassiera.—

MONCALIERI Rivoluzione dalle materne alle medie: sì al panino da casa

Tempo pieno per 4.264 alunni: a scuola mattino e pomeriggio

→ **Moncalieri** Tempo pieno per tutti e panino a mensa: il nuovo anno scola scolastico a Moncalieri porta due novità sostanziali. La prima prevede un investimento da parte del Comune di 400mila euro che garantirà a tutti gli iscritti che lo vorranno, dalla materna alle medie, di frequentare le lezioni anche al pomeriggio, dal lunedì al venerdì, gratuitamente.

Lezioni e corsi saranno garantiti anche per i bimbi delle elementari che finora erano iscritti al cosiddetto "modulo" e a quelli delle medie per cui sono previsti uno o due rientri pomeridiani. La novità coinvolge 4.264 bambini e ragazzi: 41 sezioni della materna con 943 iscritti, 100 classi delle elementari con 2.072 iscritti e 58 classi delle medie per 1.249 iscritti. Primo caso in Italia, l'obiettivo del Comune è garantire il diritto allo studio lanciando una chiamata pubblica ad associazioni culturali e sportive del territorio e offrendo ai dirigenti scolastici la possibilità di costruire, sentiti i genitori, un'offerta pomeridiana che comprende corsi di inglese, musica, teatro, arte, sport e altre attività che a volte le

famiglie non possono permettersi. Moncalieri in controtendenza anche rispetto al pasto domestico che da quest'anno, secondo una sentenza della Corte di Cassazione, non è più un diritto per i bimbi. Mentre molti Comuni stanno andando nella direzione di impedire alle famiglie di scegliere tra mensa e panino o stanno lasciando alle scuole la decisione, l'amministrazione insieme ai presidi dei quattro istituti comprensivi della città, ha deciso di garantire la possibilità ai 569 alunni che lo avevano scelto di continuare a portarsi il pasto da casa.

[e.n.]



Il sindaco Montagna

POMARETTO

Richiedente asilo tenta suicidio Salvato in extremis dai militari

POMARETTO - A salvarlo sono stati i carabinieri, grazie a un messaggio che il giovane ha inviato alla responsabile della Diaconia valdese. Domenica, verso le 15,30, un 27enne della Costa D'Avorio ha deciso di farla finita impiccandosi alla balcone della casa di Pomaretto, in cui era ospite. Il giovane soffre di depressione e prima di tentare il suicidio ha scritto alla responsabile per annunciare il suo gesto. La donna ha telefonato al 112. Nel frattempo il 27enne aveva legato una corda da arrampicata alla balaustra del balcone del quarto piano, dove abitava con un coinquilino di 34 anni del Gambia. I carabinieri di Pinerolo, giunti appena in tempo, hanno recuperato una scala afferrando il suicida per i piedi.

[m.b.]

20

martedì 10 settembre 2019

TO **CRONACAQUI**

Primo piano | L'avvio delle lezioni

«Senza vaccini niente asilo», gemelle fuori E la madre inizia lo sciopero della fame

La vicenda

● L'anno scolastico 2019/20 è iniziato ieri a Torino e si concluderà mercoledì 10 giugno 2020

● La scuola torinese è alle prese con la soluzione dei problemi strutturali e di personale che si presentano puntualmente ad ogni anno scolastico

● In provincia di Torino sono 270 mila e 500 mila in tutto il Piemonte gli alunni entrati in classe per

Ha passato tutta la giornata di ieri, e la notte scorsa (sorvegliata a distanza dalla polizia) davanti alla scuola materna che ha respinto le sue figlie perché «non in regola con i vaccini». È successo ieri nei dintorni di Ivrea.

Chiara T, madre di due bimbe, e insegnante di professione, ha dichiarato lo sciopero della fame: «Restero' davanti ai cancelli di questo istituto finché all'interno non vedrò gli armadietti delle mie figlie e finché le mie bimbe, e altri due bambini che hanno subito lo stesso torto, non saranno accettati».

La madre, che ha scelto di vaccinare «parzialmente» le figlie, ha scelto la «resistenza passiva» come forma di protesta contro un istituto scolastico che, secondo quanto denuncia, non starebbe rispettando la legge. «La scuo-



Davanti ai cancelli La madre delle due gemelle

la materna è in torto — dichiara la madre — perché io, insieme ad altre famiglie, abbiamo un contenzioso ancora aperto con la Asl e siamo rappresentate dai nostri legali. Io ho iscritto le mie figlie a scuola lo scorso gennaio». «Eppure — spiega Chiara T — ieri mattina, quando ha accompagnato le bambine, ho trovato all'ingresso la preside, con la polizia in borghese e la municipale. Formavano una specie di cordone. Avevano avuto l'ordine di non farci entrare».

«Hanno deciso senza seguire la legge — prosegue — di mandare una lettera in cui ci avvisavano che i nostri figli non sarebbero entrati. Ci hanno fermate fisicamente e così facendo hanno spaventato i bambini. Sono un'insegnante anche io, conosco bene la normativa: io la sto rispettando, la preside no».

«Io ho proposto alla presi-

de di parlarne — aggiunge la donna — ma non c'è stato nulla da fare. Mi sono sempre mossa nel rispetto della legge 119, e in particolare all'articolo 3 bis: ovvero, al momento dell'iscrizione a scuola delle bimbe, lo scorso gennaio, mi sono avvalsa di comunicare alla Asl che le mie figlie non erano in regola con i vaccini e ho chiesto un incontro ai sanitari. La mia documentazione è a posto, eppure la scuola non me l'ha neppure richiesta».

La trafila giudiziaria di Chiara T, che ha sottoposto le figlie ad alcune vaccinazioni (delle dieci obbligatorie), ma non a tutte, è nata nel 2017 e ha subito un'accelerata lo scorso 28 gennaio, quando la madre ha iscritto le bambine alla scuola materna e la Asl, successivamente ha comunicato che le bambine non erano in regola con i vaccini. A quel punto la donna, con

un'istanza formale, ha chiesto un incontro alla Asl per chiarire il motivo della non avvenuta vaccinazione.

«Il 27 giugno — spiega la mamma — la scuola ci ha scritto una lettera annunciando che il 9 settembre non ci avrebbero fatte entrare. Ma non possono non accettare le iscrizioni già fatte e protocollate, senza nemmeno chiederci la documentazione che finora abbiamo prodotto».

L'avvocato della madre ha diffidato la scuola «dall'aver atteggiamenti discriminatori verso le bambine, nel rispetto dalla legge 119». Dopo 24 ore di presidio davanti all'istituto, la madre è disposta a proseguire la sua protesta ad oltranza rinfocolando la polemica mai sopita in Italia sul caso delle vaccinazioni che finora nelle scuole hanno creato tanto caos.

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA